

Il nodo ambiente

Scontro depurazione I 213 milioni per Catania al momento non ci sono

La Contraffatto: finanziamenti solo dopo l'esito del "tavolo"

per il Sud, «il problema - ha detto Bianco - non è relativo ai 213 milioni che nessuno mette in dubbio, grazie alla delibera del Cipe che qualcuno ha provato a mettere in discussione. Di milioni ne arriveranno anche altri in modo che il progetto sia completo e non riguardi soltanto Catania ma anche sette, otto Comuni vicini, tra i quali c'è anche Aciccastello».

Lo scorso 24 marzo (come più volte abbiamo riportato) il sindaco ha ricevuto una nota del Ministero dell'Ambiente che dà ragione all'iter del Comune in fatto di depurazione. Per questo motivo il sindaco ha deciso nei giorni scorsi di scrivere una dettagliata lettera all'assessorato regionale all'Energia per chiedere lo sblocco dell'iter per i progetti.

Nella nota romana il direttore generale del ministero dell'Ambiente, riferendosi al tema depurazione di Catania, spiega che egli nel corso delle riunioni del Tavolo tecnico, istituito presso il ministero dell'Ambiente era emerso che l'intervento di completamento dell'impianto di depurazione ed espansione della rete fognaria, così come originariamente finanziato con delibera Cipe n. 60/2012 e inserito nell'APQ in oggetto non risultava risolutivo della procedura di infrazione comunitaria. Infatti - continua la nota - nella riunione del 14 gennaio 2015 veniva riportato "a causa delle risorse economiche limitate, lo scenario d'intervento più vantaggioso è quello in cui l'estensione della rete e il conseguente ampliamento dell'impianto di depurazione avvengono dando priorità agli interventi che consentono di ottenere la più elevata portata di reflu drenato e trattato, assorbendo in tali interventi anche le risorse destinate alla realizzazione della condotta sottomarina.....".

«Premesso quanto sopra - continua il dirigente - atteso che allo stato non risultano disponibili risorse idonee a coprire il maggiore importo necessario per l'adeguamento della Direttiva 91/271/Ce di tutto l'agglomerato di Catania, si ritiene che la soluzione debba essere ricercata attraverso altri strumenti di programmazione, quali ad esempio il "Patto per il Sud" e alla tariffa del servizio idrico integrato».

Si fa comunque presente che questa amministrazione si attiverà per mettere a disposizione del soggetto attuatore le risorse finanziarie per completare la progettazione degli interventi necessari all'agglomerato di Catania per adempiere a quanto previsto dalla direttiva comunitaria. Per quanto attiene l'intervento previsto nell'accordo di programma quadro per l'importo di 213 milioni, sebbene non risolutivo del contenzioso comunitario, questa amministrazione ritiene che vada immediatamente attuato. La problematica relativa alla copertura finanziaria deve essere affrontata e risolta in sede di Tavolo dei sottoscrittori, al fine di ripristinare con immediatezza la disponibilità delle risorse e non accumulare ulteriori ritardi nella realizzazione delle opere... ».

GIUSEPPE BONACCORSI

La vicenda si complica mentre a giugno potrebbe arrivare anche la multa per la procedura d'infrazione della Ue. Nell'accordo di programma per la depurazione delle acque reflue di Catania e l'ampliamento del depuratore di Pantano d'Arri i fondi destinati, ben 213 milioni, al momento sarebbero soltanto sulla carta. Ma questo non sarebbe l'unico problema che impedisce di andare avanti. La Regione, infatti, conferma che i finanziamenti potranno essere deliberati solo a seguito dell'accordo al tavolo dei sottoscrittori, ribadendo ancora una volta che il Comune, affidando il progetto alla Sidra, avrebbe fatto una «sga in avanti».

A conferma di questa tesi ci sono le dichiarazioni dell'assessorato regionale all'Energia, Vania Contraffatto. «Le fonti di finanziamento dei singoli interventi previsti dall'Accordo programmatico quadro sono oggetto di una complessiva riprogrammazione ad opera del tavolo dei sottoscrittori dell'Accordo, ossia i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dei Trasporti, l'Agenzia per la coesione territoriale e la Regione - dice l'assessore - i vari decreti di finanziamento potranno essere emanati soltanto in seguito all'esito dei lavori del tavolo che si è già riunito una prima volta. Una situazione che la Regione ha già rappresentato al Comune di Catania mediante formali note».

Secondo quello che emerge dai palazzi della Regione a causa di un problema strutturale di fondo, la Regione non può intervenire sulla cifra in questione (213 milioni di euro). Ora il tavolo tecnico si è riunito lo scorso 21 marzo ed è ancora aperto, ma non c'è ancora un esito definitivo. Inoltre esiste un altro livello di problema, rappresentato dal fatto che il Comune di Catania pensava di appaltare i lavori direttamente sulla base del progetto preliminare. Ipotesi che alla Regione considererebbero poco attuabile. Il soggetto attuatore della delibera Cipe rimane al momento il Comune di Catania, ma il tavolo tecnico deve ancora decidere se il soggetto attuatore rimarrà quello at-

tuale e se deve pensare tutto alla società partecipata Sidra e analizzare le soluzioni possibili per risolvere la criticità finanziaria in questione. La Regione avrebbe comitato al ministero la difficoltà finanziaria, rimandando in attesa della riprogrammazione delle fonti di finanziamento che deve essere approvata dal Mise e dall'Agenzia per la coesione territoriale, e che è al momento in itinere.

Quello che ormai appare certo è che su depurazione e gestione delle risorse idriche, a Catania sono in atto battaglie politiche e bracci di ferro e contropartite al nodo della depurazione e della realizzazione dei nuovi collettori che serviranno la città e parte dell'interland (vedi Aciccastello) c'è in corso la forte polemica tra sindaci che ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica» (battaglia politica a tutta all'interno del centrosinistra).

Sulla depurazione, invece, come abbiamo già scritto poco tempo fa, il sindaco Bianco ha approfittato dell'incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, per riaprire la partita depurazione inserita nel Patto

ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica» (battaglia politica a tutta all'interno del centrosinistra).

Sulla depurazione, invece, come abbiamo già scritto poco tempo fa, il sindaco Bianco ha approfittato dell'incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, per riaprire la partita depurazione inserita nel Patto

ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica» (battaglia politica a tutta all'interno del centrosinistra).

ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica» (battaglia politica a tutta all'interno del centrosinistra).

Sulla depurazione, invece, come abbiamo già scritto poco tempo fa, il sindaco Bianco ha approfittato dell'incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, per riaprire la partita depurazione inserita nel Patto

ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica» (battaglia politica a tutta all'interno del centrosinistra).

CITTÀINSIEME E IL RISCHIO PROCEDURA D'INFRAZIONE UE

«Alle autorità competenti chiediamo risposte esauritive»

«Risposte esauritive ai nostri quesiti da parte degli organi competenti. Lo chiede in una lunga nota Cittàinsieme che ha fatto un quadro della situazione in città. «Funziona il depuratore delle acque reflue di Catania? L'Ue ha già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia che potrebbe costare parecchi milioni di euro ai suoi cittadini per i ritardi accumulati nel completamento delle fognature. La società Sidra, una spa che gestisce il depuratore comunale e le fognature di oltre 400 mila abitanti - quando i comuni limitrofi saranno allacciati - sembra però sicura che la situazione stia andando verso una efficace

soluzione, con opere di adeguamento degli impianti che serviranno almeno 300 mila utenti. Ma secondo i dati dell'ultima relazione sullo stato dell'ambito territoriale catanese solo il 15 per cento di abitazioni sono allacciate alla rete fognaria. Come sta quindi facendo il Comune per risolvere il procedimento di infrazione, grave sotto il profilo della responsabilità internazionale e contabile, oltre che per la salute dei cittadini dell'area metropolitana?». Nella nota Cittàinsieme aggiunge: «Sono già passati tre mesi da quando il Consiglio ha approvato l'adeguamento dello Statuto di Sidra 5. p. A., diventata così in house. Vengono

in tal modo formalmente soddisfatte le condizioni della famosa legge regionale 11 agosto 2015 n. 19, art 4 per cui la gestione del servizio idrico integrato "può essere affidata ... a società a totale partecipazione pubblica. Ma, dopo il tempo trascorso, è lecito che i cittadini pretendano di sapere, con chiarezza e trasparenza, non ciò che si dovrà fare ma che cosa è stato effettivamente realizzato finora. La salute pubblica è stata messa in pericolo ed il mancato completamento della fognatura ha originato il procedimento di infrazione da parte dell'Unione Europea. Tale procedura - si chiede Cittàinsieme - è veramente superata?».

IL PRESIDENTE DELLO STABILE, LA ROSA, REPLICA A MILAZZO

«Bilanci pubblicati per rendere i dati disponibili a tutti»

Riceviamo e pubblichiamo una nota del presidente del teatro Stabile, Salvo La Rosa.

«In merito all'intervento di Nino Milazzo, pubblicato su "La Sicilia" del 21 aprile u. s., è doveroso quanto ineccepibile constatare che si basa su dati inesatti e perciò fuorvianti. E dispiace doverlo segnalare proprio per l'autorevolezza della figura dell'ex presidente dello Stabile, il quale - soffermandosi sulla singola voce di bilancio dei costi di produzione, citandola per-

altro in modo errato - sembrerebbe incline a trascinare il sottoscritto in una polemica sul dettaglio. Mentre incontestabile, e di ben più ampie proporzioni, risulta la gravità della situazione patrimoniale ed economica in cui versa il teatro. Non intendendo per questo sottrarmi alla chiamata in causa del mio predecessore. Eppure la mia precisazione del 20 aprile sul quotidiano aveva proprio l'obiettivo che si evitassero "equivoci" circa l'interpretazione della voce di Conto Economico "costi del-

la produzione", la quale al 31-12-2014 cifrava in 5.595.761 euro e non in 2.600.000, come erroneamente indicato da Milazzo.

Dal reiterarsi di "equivoci" di tal sorta, emerge con sempre maggiore forza l'esigenza di chiarezza. Il problema è ora risolto alla radice, dal momento che il Consiglio di amministrazione, nella seduta tenutasi lunedì 18 aprile u. s., in ossequio alla normativa sulla trasparenza, ha stabilito di pubblicare i bilanci, in modo da rendere i dati disponibili a tutti».

Il nodo ambiente

Scontro depurazione I 213 milioni per Catania al momento non ci sono

La Contraffatto: finanziamenti solo dopo l'esito del "tavolo"

GIUSEPPE BONACCORSI

La vicenda si complica mentre a giugno potrebbe arrivare anche la multa per la procedura d'infrazione della Ue. Nell'accordo di programma per la depurazione delle acque reflue di Catania e l'ampliamento del depuratore di Pantano d'Arce i fondi destinati, ben 213 milioni, al momento sarebbero soltanto sulla carta. Ma questo non sarebbe l'unico problema che impedisce di andare avanti. La Regione, infatti, conferma che i finanziamenti potranno essere deliberati solo a seguito dell'accordo al tavolo dei sottoscrittori, ribadendo ancora una volta che il Comune, affidando il progetto alla Sidra, avrebbe fatto una «fuga in avanti».

A conferma di questa tesi ci sono le

tuali e se deve passare tutto alla società partecipata Sidra e analizzare le soluzioni possibili per risolvere la criticità finanziaria in questione. La Regione avrebbe comunicato al ministero la difficoltà finanziaria, rimanendo in attesa della riprogrammazione delle fonti di finanziamento che deve essere approvata dal Mise e dall'Agenzia per la coesione territoriale, e che è al mo-

mento in itinere.

Quello che ormai appare certo è che su depurazione e gestione delle risorse idriche, a Catania sono in atto battaglie politiche e bracci di ferro e contemporaneamente al nodo della depurazione e della realizzazione dei nuovi collettori che serviranno la città e parte dell'hinterland (vedi Acicastello) c'è in corso la forte polemica tra sindaci che

ha sancito la spaccatura sulle recenti nomine della governance dell'«Assemblea territoriale idrica», battaglia politica tutta all'interno del centrosinistra.

Sulla depurazione, invece, come abbiamo già scritto poco tempo fa, il sindaco Bianco ha approfittato dell'incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, per riaprire la partita depurazione inserita nel Patto

**Un mese fa
la nota del
ministero
per
«spingere»
sui lavori**

CITTÀ INSIEME E IL RISCHIO PROCEDURA D'INFRAZIONE UE

«Alle autorità competenti chiediamo risposte esaustive»

«Risposte esaustive ai nostri quesiti da parte degli organi competenti». Lo chiede in una

soluzione, con opere di adeguamento degli impianti che serviranno almeno 300 mila

in tal modo formalmente soddisfatte le condizioni della famosa legge regionale 11

per il Sud. «Il problema - ha detto Bianco - non è relativo ai 213 milioni che nessuno mette in dubbio, grazie alla delibera del Cipe che qualcuno ha provato a mettere in discussione. Di milioni ne arriveranno anche altri in modo che il progetto sia completo e non riguardi soltanto Catania ma anche sette, otto Comuni vicini, tra i quali c'è anche Acicastello».

Lo scorso 24 marzo (come più volte abbiamo riportato) il sindaco ha ricevuto una nota del Ministero dell'Ambiente che dà ragione all'iter del Comune in fatto di depurazione. Per questo motivo il sindaco ha deciso nei giorni scorsi di scrivere una dettagliata lettera all'assessorato regionale all'Energia per chiedere lo sblocco dell'iter per i progetti.

Nella nota romana il direttore generale del ministero dell'Ambiente, riferendosi al tema depurazione di Catania, spiega che «già nel corso delle riunioni del Tavolo tecnico, istituito presso il ministero dell'Ambiente era emerso che l'intervento di completamento dell'impianto di depurazione ed espansione della rete fognaria, così come originariamente finanziato con delibera Cipe n. 60/2012 e inserito nell'APQ in oggetto non risultava risolutivo della procedura di infrazione comunitaria. Infatti - continua la nota - nella riunione del 14 gennaio 2015 veniva riportato "a causa delle risorse economiche limitate, lo scenario d'intervento più vantaggioso è quello in cui l'estensione della rete e il conseguente ampliamento dell'impianto di depurazione avvengono dando priorità agli interventi che consentono di ottenere la più elevata portata di reflujo drenato e trattato, as-

dichiarazioni dell'assessore regionale all'Energia, Vania Contrafatto. «Le fonti di finanziamento dei singoli interventi previsti dall'Accordo programma quadro sono oggetto di una complessiva riprogrammazione ad opera del tavolo dei sottoscrittori dell'Accordo, ossia i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dei Trasporti, l'Agenzia per la coesione territoriale e la Regione - dice l'assessore -. I vari decreti di finanziamento potranno essere emessi soltanto in seguito all'esito dei lavori del tavolo che si è già riunito una prima volta. Una situazione che la Regione ha già rappresentato al Comune di Catania mediante formali note».

Secondo quello che emerge dai palazzi della Regione a causa di un problema strutturale di fondo, la Regione non può intervenire sulla cifra in questione (213 milioni di euro). Ora il tavolo tecnico si è riunito lo scorso 21 marzo ed è ancora aperto, ma non c'è ancora un esito definitivo. Inoltre esiste un altro livello di problemi, rappresentato dal fatto che il Comune di Catania pensava di appaltare i lavori direttamente sulla base del progetto preliminare. Ipotesi che alla Regione considererebbero poco attuabile. Il soggetto attuatore della delibera Cipe rimane al momento il Comune di Catania, ma il tavolo tecnico deve ancora decidere se il soggetto attuatore rimarrà quello at-

lunga nota CittàInsieme che ha fatto un quadro del tema depurazione in città. «Funziona il depuratore delle acque reflue di Catania? L'Ue ha già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia che potrebbe costare parecchi milioni di euro ai suoi cittadini per i ritardi accumulati nel completamento delle fognature. La società Sidra, una spa che gestisce il depuratore comunale e le fognature di oltre 400 mila abitanti - quando i comuni limitrofi saranno allacciati - sembra però sicura che la situazione stia andando verso una efficace

utenti. Ma secondo i dati dell'ultima relazione sullo stato dell'ambito territoriale catanese solo il 15 per cento di abitazioni sono allacciate alla rete fognaria. Cosa sta quindi facendo il Comune per risolvere il procedimento di infrazione, grave sotto il profilo della responsabilità internazionale e contabile, oltre che per la salute dei cittadini dell'area metropolitana? ». Nela nota CittàInsieme aggiunge: «Sono già passati tre mesi da quando il Consiglio ha approvato l'adeguamento dello Statuto di Sidra S. p. A., divenuta così in house. Vengono

agosto 2015 n. 19, art 4 per cui la gestione del servizio idrico integrato "può essere affidata ... a società a totale partecipazione pubblica. Ma, dopo il tempo trascorso, è lecito che i cittadini pretendano di sapere, con chiarezza e trasparenza, non ciò che si dovrà fare ma che cosa è stato effettivamente realizzato finora. La salute pubblica è stata messa in pericolo ed il mancato completamento della fognatura ha originato il procedimento di infrazione da parte dell'Unione Europea. Tale procedura - si chiede CittàInsieme - è veramente superata? ».

IL PRESIDENTE DELLO STABILE, LA ROSA, REPLICA A MILAZZO

«Bilanci pubblicati per rendere i dati disponibili a tutti»

Riceviamo e pubblichiamo una nota del presidente del teatro Stabile, Salvo la Rosa.

«In merito all'intervento di Nino Milazzo, pubblicato su "La Sicilia" del 21 aprile u. s., è doveroso quanto increscioso constatare che si basa su dati inesatti e perciò fuorvianti. E dispiace doverlo segnalare proprio per l'autorevolezza della figura dell'ex presidente dello Stabile, il quale - soffermandosi sulla singola voce di bilancio dei costi di produzione, citandola pe-

raltro in modo errato - sembrerebbe incline a trascinare il sottoscritto in una polemica sul dettaglio. Mentre incontestabile, e di ben più ampie proporzioni, risulta la gravità della situazione patrimoniale ed economica in cui versa il teatro. Non intendo per questo sottrarmi alla chiamata in causa del mio predecessore. Eppure la mia precisazione del 20 aprile sul quotidiano aveva proprio l'obiettivo che si evitassero "equivoci" circa l'interpretazione della voce di Conto Economico "costi del-

la produzione", la quale al 31-12-2014 cifrava in 5.595.761 euro e non in 2.600.000, come erroneamente indicato da Milazzo.

Dal reiterarsi di "equivoci" di tal sorta, emerge con sempre maggiore forza l'esigenza di chiarezza. Il problema è ora risolto alla radice, dal momento che il Consiglio di amministrazione, nella seduta tenutasi lunedì 18 aprile u. s., in ossequio alla normativa sulla trasparenza, ha stabilito di pubblicare i bilanci, in modo da rendere i dati disponibili a tutti».

sorbendo in tali interventi anche le risorse destinate alla realizzazione della condotta sottomarina..... ».

«Premesso quanto sopra - continua il dirigente - atteso che allo stato non risultano disponibili risorse idonee a coprire il maggiore importo necessario per l'adeguamento della Direttiva 91/271/Ce di tutto l'agglomerato di Catania, si ritiene che la soluzione debba essere ricercata attraverso altri strumenti di programmazione, quali ad esempio il "Patto per il Sud" e alla tariffa del servizio idrico integrato.

Si fa comunque presente che questa amministrazione si attiverà per mettere a disposizione del soggetto attuatore le risorse finanziarie per completare la progettazione degli interventi necessari all'agglomerato di Catania per adempiere a quanto previsto dalla direttiva comunitaria. Per quanto attiene l'intervento previsto nell'accordo di programma quadro per l'importo di 213 milioni, sebbene non risolutivo del contenzioso comunitario, questa amministrazione ritiene che vada immediatamente attuato. La problematica relativa alla copertura finanziaria deve essere affrontata e risolta in sede di Tavolo dei sottoscrittori, al fine di ripristinare con immediatezza la disponibilità delle risorse e non accumulare ulteriori ritardi nella realizzazione delle opere... ».